MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO PANCONESSA
GENNAIO 2018 - NUMERO 670 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

Scuola-lavoro: la sfida del 2018

un'attenzione così vasta? Evidentemente, si tratta di uno strumento che riesce a soddisfare la fame di informazioni delle famiglie. La scelta della scuola superiore è un passaggio delicato e può avere effetti diampio respiro. Il problema è che si riesce a capire se la scuola scelta è quella buona solo dopo averla frequentata e, nella maggior parte dei casi, è difficile ritornare sui propri passi. Eduscopio.it dà una mano alle famiglie a superare questo *deficit* di informazione e, quel che più conta, lo fa gratuitamenteattraverso un portale facilmente accessibile a tutti, anche a coloro che non possono contare su reti di amici e conoscenti ben informati.

Non che non esistano altri siti, anche molto ricchi, su tutti gli aspetti rilevanti della vita di una scuola, non solo sugli esiti universitari o lavorativi; ma – ed è un punto importante nel mondo della comunicazione di questi anni – dare troppe informazioniè equivalente a non darne nessuna: se i siti sono troppo ricchi e complessi, gli utenti restano disorientati e desistono rapidamente dalla ricerca. I fattori chiave del successo di pubblico di Eduscopio.it sono, quindi, l'immediatezza e la semplicità: si consulta il portale per soddisfare una specifica richiesta (quali sono le scuole della mia area di residenza che mi danno una marcia in più per università e mondo del lavoro?) e si pretende una risposta chiara e diretta. La parte più difficile dello sforzo che abbiamo compiuto è stata quella di distillare tutta la complessità dell'analisi statistica in pochi indicatori di immediata comprensione per le famiglie. In un mondo in cui chi si occupa di scuola sembra preoccuparsi soltanto dei bisogni di chi nella scuola ci lavora, abbiamo voluto per una volta mettere al centro delle nostre preoccupazioni i bisogni di chi le scuole le frequenta. E i numeri sembrano dire che lo sforzo sia stato apprezzato. ■

**Presidente Fondazione Agnelli*

Educazione al patrimonio

A.U.R.E.US. la nuova età dell'oro del liceo classico

di Clara Rech *

Nella scuola italiana possiamo vantare un primato, quello di aver inserito nel curricolo della scuola l'insegnamento di Storia dell'Arte fin dall'inizio del secolo scorso. Se già la circolare del sottosegretario all'Istruzione Enrico Panzacchi del 20 novembre 1900, raccomandava l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie, con la Riforma Gentile del 1923 la storia dell'arte entrò ufficialmente nei licei classici e in quelli femminili. Parte decisiva in questa decisione ebbe Adolfo Venturi e poi suo figlio Lionello, diplomato al liceo E.Q.Visconti di Roma. Tra le sperimentazioni precedenti più interessanti è quella fatta nei licei Tasso e Visconti di Roma da Roberto Longhi che nell'anno scolastico 1913-1914, al termine del corso, in vista degli esami di maturità, redasse una dispensa delle sue lezioni, intitolata*Breve ma veridica storia della pittura italiana*, famosissimo testo pubblicato postumo nel 1980 da Anna Banti che fu alunna di Longhi al liceo Visconti di Roma e poi sposò il critico nel 1924.

Non certo solo per questo, ma con una qualche significatività, è dunque abbastanza naturale che in questa scuola vi sia un'attenzione particolarmente sensibile ai temi dell'Arte, della Conservazione e del Patrimonio. Ad esempio, sono ormai sei anni che è in corso il progetto A.U.R.E.US. (Arte, tUtela, Restauro, Educazione all'USo del patrimonio artistico) che si qualificava già allora come un'innovazione del curricolo del liceo classico resa urgente dal calo di attrattività di questo indirizzo.

In vero si è rivelato un progetto gravido di futuro, anticipatore di una serie di istanze che poi hanno trovato luogo privilegiato nella scuola, prima fra tutte, l'Alternanza Scuola Lavoro. Infatti, quando ideammo con la collega Micaela Ricciardi questo progetto, non volevamo una semplice e banale reintroduzione dello studio della Storia dell'arte fin dal primo anno del liceo classico, sebbene necessaria dopo che la riforma Gelmini aveva eliminato ogni sperimentazione, compresa quella che contemplava questa disciplina nell'intero quinquennio come naturale completamento dello studio della civiltà greco-romana.

Il liceo A.U.R.E.US. incarna piuttosto un'idea complessivamente rinnovata della licealità classica, che declina intorno all'arte e alla tutela del patrimonio artistico l'intero curricolo. Obiettivo principe è il formare, attraverso unalto senso della cultura classica, giovani con una matura e consapevole identità italiana ed europea. Il curricolo peraltro sperimenta la metodologia CLIL sin dal primo anno dicorso, sia per portare con gradualità alla padronanza del lessico e dei registri stilistici specifici, necessari per l'ultimo anno di

La *Stanza della Segnatura* di Raffaello ai Musei Vaticani

corso, sia soprattutto per fare della L2 un potenteveicolo trasversale di studio che, grazie alla vocazione multidisciplinare della Storia dell'arte, porti ad un uso diffuso della doppia lingua anche nelle altre discipline coinvolte in unaprogrammazione ampiamente interdisciplinare.

In un quadro così ridefinito, trovano anche ampio uso metodologie didattiche innovative, quali il *cooperative learning*, incoraggiato dall'apprendimento CLIL, l'uso della multimedialità, sia come fruizione che come ricerca e produzione di materiali e, più in generale, un approccio multiculturale allo studioclassico, anche questo veicolato dal bilinguismo. Infine la potenziata formazione scientifica dell'attuale curricolo del liceo classico può trovare nella problematica della tutela e del restauro delpatrimonio artistico ambiti di concreta e interessante applicazione che vanno dalla chimica alla fisica, alla geologia.

'*Aureus'* quindi il progetto, nel senso della ricerca di una rinnovata età dell'oro del curricolo classico, nella convinzione che niente come la gratuità dei saperi antropologici edesistenziali, (l'arte, la filosofia, le letterature), può produrre individui dotati di riflessività e di senso e quindi, in ultima analisi, cittadini di qualità, che è poi l'obiettivo finale di una scuola pubblica. Ma anche nell'assoluta certezza che il Sapere non deve conoscere steccati e che sia necessaria la contaminazione tra le diverse discipline, operazione che vede lo studio della Storia dell'arte come terreno privilegiato perché trasversale.

In questo quadro concettuale ben si comprende come le finalità principali del progetto A.U.R.E.US. siano:

- l'educazione alla *cittadinanza attiva*: cultura della tutela ambientale e artistica, impegno consapevole nella conservazione del Patrimonio; cultura della legalità;
- l'utilizzo di *nuove metodologie d'insegnamento*, dalla metodologia CLIL per l'insegnamento della storia dell'arte in lingua inglese, al c*ooperative learning*, al potenziamento nell'uso delle ICT;
- l'educazione alla *multiculturalità*, favorita dall'uso della metodologia CLIL e dalla natura internazionale e sovranazionale della materia stessa;
- l'*interdisciplinarità*: lo statuto epistemologico della materia, a vocazione multidisciplinare, consente una programmazione integrata con le discipline del curricoloclassico, sia d'area umanistica che scientifica;
- la *didattica orientativa*, capace cioè di favorire la riflessione sul sé e la scelta professionale, grazie agli incontri con i diversi soggetti in rete esterna con le scuole del progetto (Musei, Laboratori di restauro universitari, MiBACT, associazioni professionali, ecc.);
- la *didattica laboratoriale,* capace di coniugare il sapere al fare e, in tal modo, di essere fortemente motivante allo studio, contro ogni forma di dispersione scolastica.

Come si è detto, tutto ciò trova un forte motivo di potenziamento dall'adozione della metodologia CLIL che incoraggia una didattica interattiva per la necessità dell'interazione linguistica, e che consente un insegnamento più efficace dellalingua2 nelle sue forme più complesse in quanto calate in un contenuto reale. Nello studio della Storia dell'arte questa metodologia aggiunge alcuni fattori di qualità quali lo sviluppo di un approccio multiculturale applicato ad una disciplina già per suo statuto sovranazionale; la coerenza con la Direttiva Europea relativa alle "key competencies" (dicembre 2006), in particolare alla competenza "consapevolezza ed espressione culturale" che consiste nella "valutazione e apprezzamento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche" e nell'"autoespressione attraverso un'ampia gamma di mezzi di comunicazione"; la motivazione alla riflessione e all'acquisizione di una terminologia specifica *(more focus on the language*).

L'Educazione al Patrimonio, su cui si incardina A.U.R.E.US., ha in sé un fondamentale contenuto civico, legando insieme aspetti storici e sociali nel segno comune della cultura artistica che, in Italia, è stata quelladominante in diversi periodi: si pensi al Quattrocento o al Seicento. Ne consegue che l'approccio storico-artistico degli studi consente difocalizzare l'identità della cultura italiana anche in una logica di confronto e apertura a quella degli altri Paesi europei ed extra-europei. I giovani sono poi indotti a consapevolezza del contestostorico-artistico in cui vivono e ad agire in modo autonomo, mettendo in atto comportamenti improntati a senso civico nel rispetto e nella tutela del Patrimonio culturale. Viene infine sollecitata la collaborazione con gli altri, in particolare gli altri attori della rete, impegnandosi in azioni comuni per la tutela del Patrimonio.

Un esempio magistrale dell'efficacia del progetto A.U.R.E.US. si è verificato lo scorso anno quando, grazie alla collaborazione con la se-

▸▸▸

zione didattica dei Musei Vaticani, una classe del Visconti ha potuto visitare il cantiere di restauro delle sale di Raffaello e, subito dopo, fare esperienza diretta nel laboratorio di restauro dove gli studenti, a stretto contatto con i tecnici e gli storici dell'arte, sono stati impegnati nella creazione di un affresco sperimentando tutti i passaggi fino alla tecnica dello spolvero e a quella della doratura. L'entusiasmo degli studenti è stata la riprova più efficace della positività del progetto.

A.U.R.E.US. ha quindi ancora potenzialità enormi, tanto più ora che la metodologia didattica dell'alternanza scuola lavoro, di cui è stato in qualche modo antesignano, è obbligatoria.

La più grande positività del considerare valida la formazione in ambiente lavorativo, del fare scuola fuori dalla scuola, è proprio questa: gli studenti acquistano consapevolezza delle loro conoscenze nel momento in cui sono chiamati a tradurle in azioni. Ciò dà loro desiderio di conoscere sempre di più e, al contempo, motivazione verso lo studio teorico di cui, sempre più frequentemente, nel nostro tempo di rivoluzione digitale, può sfuggire loro il senso. La pratica laboratoriale di matrice costruttivista è quindi di per sé un potente antidoto contro ogni forma di dispersione, sia quella dell'abbandonare degli studi, sia quella dell'attestarsi a livelli di rendimento inferiori al proprio potenziale. Senza dire dell'importanza che riveste il frequentare un luogo diverso dalla propria aula, con i suoi codici comportamentali e i suoi ritmi.

Indubbiamente ciò può verificarsi solo se la qualità dei percorsi proposti agli studenti si mantiene elevata e qui entra in gioco il ruolo della scuola che sottoscrive convenzioni e che deve garantire ai propri studenti la migliore offerta formativa. ■

*Dirigente scolastico Liceo classico statale E.Q. Visconti, Roma

L'inclusione degli studenti stranieri in Italia

Nel segno di Don Lorenzo Milani

di Gianni Orecchioni * e Mariella Di Lallo **

È la lingua che ci fa uguali – scriveva nel 1967 in *Lettera a una professoressa* don Lorenzo Milani, rivendicando il valore pedagogico e politico di una scuola che vuole realizzare un concreto piano di inclusione sociale, coerente con i più profondi valori cristiani e costituzionali. Allora si trattava di fare uscire dalla marginalità sociale tutto il mondo di ragazzi svantaggiati di un paesino della Garfagnana che avrebbe trovato nella scuola tradizionale l'ennesima bocciatura sociale, quale esito derivante dalla scarsa padronanza degli strumenti linguistici necessari alla scolarità.

Oggi, in un contesto radicalmente cambiato, in cui alle vecchie diseguaglianze se ne aggiungono di nuove, l'insegnamento di don Milani resta quanto mai attuale. A testimoniarlo, negli scritti e nell'opera, è Eraldo Affinati che, nel suo recente libro volto a rileggere l'opera e la figura del Priore di Barbiana, ha dato vita a un testo letterario particolarmente bello e di rara ispirazione, in cui don Milani è visto, come riportato nel titolo, come "l'uomo del futuro", di colui che vede oltre, nel senso che mai come oggi, nel mondo della globalizzazione, il suo insegnamento è così moderno. Carlotta Sami, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per il Sud Europa, ha affermato che questa area geografica sta vivendo in questi anni un'emergenza umanitaria senza precedenti. Si tratta di un problema di enorme impatto economico, culturale e sociale che sta mettendo in crisi gli equilibri politici di gran parte dei paesi europei. Un problema che, al di là della gestione dell'emergenza, non può non avere un impatto profondo anche con tutto il nostro sistema formativo. Qualche dato può servire a dare una rappresentazione concreta della situazione odierna.

Nel 2015/2016 nelle scuole italiane il 9,2% degli alunni era costituito da stranieri, mentre nella primaria il dato già superava il 10%, mostrando tra l'altro un forte sbilanciamento geografico verso le regioni settentrionali con in testa l'Emilia Romagna (quasi il 16%) e la Lombardia (14,5%), che tuttavia, con i suoi 203.979 studenti stranieri, ne ospitava da sola il 25% del totale nazionale. Per una maggiore intelligenza del mutamento demografico che sta avvenendo nella scuola italiana, occorre poi integrare i dati del MIUR con quelli pubblicati nel Dossier Statistico sull'immigrazione 2016 realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS. Tra questi va tenuto presente, in particolare, il fatto che nel 2015 sono nati in Italia 72.000 bambini da genitori entrambi stranieri, pari a oltre il 16% di tutti i nati nel nostro paese. Inoltre, a completamento del quadro statistico, è bene sottolineare che, soltanto nel 2015, 178.000 persone hanno acquisito la cittadinanza italiana portando il numero degli italiani di origine straniera a 1 milione e 150 mila. Tutto ciò mentre si assiste a un continuo flusso di migranti che,